

caratteristici principali de' più pavidi di quel Congresso, e vivace interno dolore traspariva nell'animo ai più veri amatori della lor Patria. Doveano servir di base a questa Consulta l'esatta relazione dell'avvenuto al Provveditor Extraordinario col Buonaparte in Treviso, quella de' Deputati, non che la Memoria del Ministro Francese, in quel giorno presentata. Il Zustinian si ristrinse all'esposizione de' fatti, de' quali dovea informare, e siccome il Buonaparte a Marghera non aveva reiterato la ricerca della testa del Pesaro, così per non comprometterlo, omise questa particolarità. Si lessero dunque le due Memorie; quella de' Deputati fu la seguente.

SERENISSIMO PRINCIPE.

LA Sapientissima eroica Deliberazione del Serenissimo Supremo Maggior Consiglio, più che Benedetta da Dio, il quale chi sa, che non voglia anche valersi di miseri oggetti, come siamo noi, alla salvezza della Repubblica, ci raggiunse a Mazzorbo, e ci affrettò d'implorare dagli Eccellentissimi Savj, che in ora così tarda trovammo ancora raccolti, norme, rischiarazioni, consigli, atteso massime, che le cose di Palma non eran presenti al momento delle predette Pubbliche Deliberazioni.

Determinate le nostre mosse anche al nuovo tentativo in Treviso, o dovunque altro fosse il Buonaparte, lo ci si presentò sul Pontil di Marghera alla testa di due Corpi di Truppe, e usati i consueti segnali, fummo accolti urbanamente a parlare. Le voci del Supremo Consiglio della Repubblica pronunziate con tanta mirabile fermezza, e da noi fatta comprendere al Buonaparte la conformità de' Suffragj, impose anche a Lui, ma non quanto lo ritraesse dopo qualche momento dalle u-

sitate sue diffidenze, cercando, se fossero liberati in fatto i prigionj, e se sotto le espressioni, che dimostrò non intendere della Parte, che volle leggere, vi si ascondesse la Plenipotenza, che disse necessaria, o degli equivoci tendenti a nuovamente deluderlo.

Ma non sì tosto, troncato già anche questo discorso, si disse inflessibile ad ogni trattazione, quando non fossero vendicati gli assassini di tanti Francesi, del Capitano, e degli altri sul fatto del Lido, con la morte dei tre Inquisitori di Stato, e del Governator del Castello, del Grand'Ammiraglio, sotto il qual nome intendeva il Governator della Galera, o altrimenti tra 15 giorni al più egli sarebbe patron di Venezia, nè dalla morte i Nobili si sottrarrebbero, che facendosi erranti sopra la Terra, come lo sono i Nobili di Francia, e la roba loro nelle Provincie, ormai da Lui dipendenti, sarebbe stata fiscata. Le Lagune non lo spaventavano, le vedeva conformi all'idea, su cui aveva piantati i suoi piani, e cento altre cose ancor più dolenti.

Tutti i nostri parlari, aggirati su tutti i possibili oggetti, ed in tutti i modi studiati per ammollire quel cuore, o piegar quella mente a conoscer la barbarie, e l'ingiustizia di quel preliminarono furono inutili al solito, ma non ci smarrimmo per grazia d'Iddio non ostante. Richiedesimo almeno tempo, e rischiarazioni. Pel primo voleva, che in 24 ore fossimo a Mantova colla risposta, per le seconde disse, che fatto questo ritornerebbe la calma alla Repubblica col reintegrarla de' propri Stati, ampliarli ancora, e fortificarla con la protezione della Francia. Convenuto a gran stento un armistizio di sei giorni, non si poteva indurlo a nessun patto a scriverlo resistendo alle ricerche, e divergendo, come suol quando si trova stretto dal ragionamento, a non volervi rispondere. Richiamocci al nostro Mandato: e disse, intanto chi governa Venezia? Suggestiva dimanda, come tante altre cose, che suol mischiare ai discorsi estranei